



Legge di stabilità, la Provincia tratta ancora

Divina: «I tributi locali sono una novità di portata storica: il Trentino si concentri nell'ottenere questi»

È ancora aperta la trattativa fra la Provincia e il governo Letta per cercare di ottenere un emendamento alla legge di stabilità che venga incontro il più possibile alle richieste trentine. Dopo le aperture di martedì con l'emendamento proposto dal ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, e condiviso dal premier Enrico Letta, ma osteggiato dal ministero dell'Economia e in particolare dalla Ragioneria dello Stato, sono proseguiti i contatti per ottenere una formulazione migliore. Il fatto che l'emendamento non si stato ancora depositato, come conferma Vittorio

Fravezzi, membro della commissione bilancio del Senato, può voler dire che c'è ancora spazio di manovra, ma anche che il braccio di ferro tra ministeri potrebbe ancora riservare sorprese negative per il Trentino. Intanto, tutti i parlamentari trentini sono mobilitati e l'emendamento della Provincia che si vuol fare passare punta a rendere ancora più chiaro il passaggio dei tributi locali alla Provincia come competenza primaria e rendere più impegnativa per lo Stato la necessità di un'intesa entro giugno 2014 sul concorso finanziario chiesto oggi mettendo le mani, benché sia stato ricono-

sciuto incostituzionale, sulle imposte trentine con la riserva all'erario. Sulla questione interviene anche il senatore della Lega nord, Sergio Divina, che dice: «Sulla legge di stabilità la Provincia si dovrebbe concentrare esclusivamente sull'emendamento (del Governo) che consentirà pro futuro di esercitare pienamente l'autonomia fiscale», ossia poter derogare alle norme statali in materia di aliquote, esenzioni, deduzioni e detrazioni fiscali. La cosa è di portata storica. Mai prima d'ora ci era stato concesso di derogare alle leggi dello Stato in materia fiscale».

Daldoss: casa, basta contributi spot

«In futuro agevolazioni solo a chi ha necessità»

«Non faremo più interventi spot, che erano pensati in funzione anticongiunturale a sostegno del settore dell'edilizia: in futuro per le agevolazioni sulla prima casa cercheremo di assegnare le risorse effettivamente a chi ha necessità». Carlo Daldoss, nuovo assessore tecnico agli enti locali ed edilizia abitativa pubblica e privata, ieri pomeriggio parlando al Consiglio delle autonomie ha detto chiaramente che la Provincia non intende più fare inter-

nuovi alloggi in dieci anni promessi dalla seconda giunta Dellai e non ancora raggiunti, resteranno un bel sogno, perché oggi, che le casse provinciali hanno sempre meno risorse, si può dire con certezza che quegli alloggi pubblici piazza Dante rinuncia a chiedere a Itea di costruirli o comprarli sul mercato.

«Il braccio della Provincia è Itea sulle politiche sulla casa - ha detto ai sindaci e ai presidenti di Comunità l'assessore Daldoss - ma i piani previsti quando la situazione era diversa non saranno realizzabili nei prossimi anni per mancanza delle risorse. Per quel che riguarda invece le agevolazioni per l'acquisto della casa, posso dire che a differenza di quanto fatto con le azioni anticongiunturali degli ultimi anni, d'ora in poi la Provincia sarà molto attenta a dove saranno indirizzate le risorse per rispondere all'esigenza sociale ed economica vera, abbandonando interventi spot fatti per logiche di sostegno del settore edilizio che hanno dato adito a polemiche non sempre positive sulla destinazione dei fondi. Vogliamo che le risorse vadano a chi ha necessità». E più in generale l'intenzione dell'assessore per quanto riguarda l'edilizia agevolata è quella di predisporre una riforma organica della legge attuale, anche se dice: «Per questo ci vorrà un po' di tempo».

Proprio per cambiare i criteri delle graduatorie per il futuro la Lega nord ha promosso una petizione e ha anche istituito un numero verde per raccogliere le lamentele di chi ha fatto domanda per accedere ai contributi per ristrutturazioni o acquisto della prima casa ed è stato escluso.

Intanto, sempre ieri il Consiglio per le autonomie ha espresso parere favorevole alla delibera della giunta provinciale con la quale, in ottemperanza con quanto disposto dalla legge nazionale sulla spending review del 2012 e in



attuazione della legge finanziaria provinciale dell'agosto scorso, prevede di disporre che per l'anno 2013 «ciascun comune o comunità possa effettuare acquisti di arredi o autovetture in misura non superiore al 50% della spesa media sostenuta nel triennio 2010-2012».

Per il 2014, invece, sarà la giunta provinciale a definire i criteri per la ripartizione fra i singoli enti del budget di spesa complessivo utilizzabile sulla base dei dati trasmessi dal Consiglio delle autonomie. È da circa due mesi che Provincia e Consiglio delle autonomie

stanno discutendo della questione soprattutto perché alcuni comuni rischiavano di non poter comprare gli arredi per opere già in via di realizzazione. La delibera su cui ieri è stato espresso parere positivo ha specificato che non saranno soggetti al limite di acquisto gli arredi che rientrano in un'opera pubblica già finanziata. La questione ha preoccupato per molto tempo, tra gli altri, il Comune di Rovereto che si era trovato a non poter acquistare gli arredi per il Teatro Zandonai che è stato ristrutturato.

L.P.
Twitter: @patrunoladige

PROVINCIA

Lettera e firme a sostegno di Silvio Fedrigotti

È stata promossa una raccolta firme per esprimere solidarietà a Silvio Fedrigotti del Dipartimento personale della Provincia. Nell'ambito del rinnovamento dei vertici di alcuni dipartimenti, è stata infatti ipotizzata la sostituzione di Fedrigotti, in quanto non si sarebbe dimostrato molto collaborativo nel dare impulso all'attuale riorganizzazione della Provincia. Tale ipotesi viene contestata dai collaboratori del dirigente, che hanno scritto una lettera, seguita da numerose firme. «Lavorando con lui da anni possiamo affermare che è una persona corretta e collaborativa. Collaborativa anche quando non condivide le scelte - si legge - Certo che se il messaggio che si vuol far passare è che la riorganizzazione è un valore positivo a prescindere, senza possibilità di una valutazione laica, su cause, effetti e costi, allora il fumus di non mostrarsi collaborativo, qualunque cosa si voglia dire, è un anatema da lanciare ad eventuali non "allineati"». Così si conclude la lettera: «Riteniamo preoccupante che l'espressione di opinioni diverse (del tutto legittime) su decisioni così importanti e costose come la riorganizzazione possa essere fatta passare come scarsa collaborazione, invece che come valore aggiunto e momento di confronto in un'ottica di continuo miglioramento».

Il Carroccio



Troppe lamentele La Lega lancia una petizione popolare

Maurizio Fugatti

venti come quelli approvati quest'anno, con lo stanziamento di fondi per contributi a privati per ristrutturazioni e acquisto della prima casa, che hanno finito per scontentare tutti per i criteri di assegnazione - l'Imu per le ristrutturazioni e l'Icef per l'acquisto - e per l'alto numero di domande che sono rimaste insoddisfatte per la carenza di fondi.

Ma anche riguardo all'Itea, che si occupa di acquisto e realizzazione di alloggi pubblici, l'assessore è stato chiaro sul fatto che gli obiettivi che la Provincia si era data anni fa, ovvero i 9.000

BOLGHERA

Al posto di un edificio di quasi 100 anni. «Attentato al buon gusto»

Petizione contro il nuovo palazzo

«Questo progetto è un attentato al buongusto!» Molti tra gli abitanti della parte nord della Bolghera, in particolare coloro che vivono nella zona dove via Gorizia si incrocia con via Tofane, hanno firmato una petizione che chiede di fatto al sindaco di stoppare l'iter di realizzazione di un nuovo edificio. L'estensore del documento, sottoscritto in un paio di giorni da 64 persone e inviato a palazzo Geremia, è Edoardo Croni, che abita proprio all'angolo tra le due vie.

Il progetto prevede la demolizione e ricostruzione di metà della casa situata al civico 82. L'edificio, due piani più una mansarda fuori terra usati finora come appartamento unico, ha quasi un secolo di vita e assieme a quello confinante realizza una unità architettonica unica. Il palazzo che lo sostituirà, realizzato in aderenza alla



Il progetto per il nuovo edificio, visto da via Gorizia

parte di casa che rimarrà in piedi, è invece un'unità immobiliare di cinque piani, con un appartamento per piano, che dunque si spinge molto più in alto ed è caratterizzata da uno stile

architettonico completamente diverso rispetto all'esistente. «L'impressione è quella di una speculazione edilizia con una totale mancanza di attenzione per il rispetto

urbanistico di un quartiere storicamente caratterizzato da una progettazione attenta e di pregio» si legge nella petizione. Oltre alle dimensioni il documento critica i balconi che si protendono su ogni lato e il materiale costruttivo, dove predomina il metallo anodizzato. «Un bel giardino con una magnolia secolare - aggiunge Croni - è destinato a diventare arido parcheggio cementificato. I sottoscrittori della petizione non mettono in discussione la regolarità formale della concessione ma sono convinti che il risultato sarà un edificio assolutamente fuori contesto e fuori scala che irriterà le attenzioni secolari per la conservazione di un quartiere residenziale di pregio della città». Da qui l'appello alla sensibilità degli amministratori affinché prendano visione e agiscano.

F.G.



Madonna Bianca. Domenica e lunedì Presidio: «No a Casa Pound»

Non si fermano le iniziative dell'assemblea di quartiere Ancilla «Ora» Marighetto e del Centro sociale Bruno contro la sede di Casa Pound. Domenica a Madonna Bianca viene organizzata una giornata di presidio informativo e musicale. Lunedì 25, inoltre, alle 20.30 si terrà nella sala del centro civico in piazzale Europa una nuova assemblea. L'obiettivo - viene spiegato in un comunicato - è di «liberare via Ancilla Marighetto dai fascisti di Casa Pound». Pronta la risposta di Casa Pound: «È caduto nel vuoto il bluff del centro sociale Bruno, che aveva organizzato, sotto mentite spoglie, a Madonna Bianca, un'assemblea di quartiere contro l'apertura di Casa Pound: la riunione - viene scritto in una nota - è stata disertata dai cittadini di via Marighetto».